



IL CASO CRT

Guzzetti a Tremonti “Fondazioni private la loro cassaforte fa gola alla politica”

FEDERICO MONGA

Giuseppe Guzzetti, 90 anni tra un mese, padre nobile delle fondazioni bancarie, ex presidente di Cariplo e Acri, è sempre stato uomo di forti passioni politiche e non si vuol perdere la giornata della Festa del-

la Liberazione. Vede però anche il mondo delle fondazioni di nuovo sotto attacco da parte della politica, dopo il terremoto alla Fondazione Crt. «Giulio Tremonti sbaglia, non sono soggetti pubblici. Lo dicono la legge e la Consulta. La tentazione

degli enti centrali e locali è controllare le erogazioni (un miliardo circa all'anno) e gli investimenti», afferma a *La Stampa*. Le fondazioni bancarie devono restare «autonome e private: va garantita l'indipendenza dalla politica». -PAGINA 20

L'INTERVISTA

Giuseppe Guzzetti

FEDERICO MONGA

“Fondazioni bancarie autonome e private Garantire l'indipendenza dalla politica”

Dopo il caso Crt, l'ex presidente Acri risponde a Tremonti: “Sbaglia, non sono soggetti pubblici. Lo dicono legge e Consulta. La tentazione degli enti centrali e locali è controllare le erogazioni”

«Mi chiami entro le 10 che poi devo ascoltare il presidente Mattarella per il 25 aprile. Sono antifascista. Mi chiamo Giuseppe come il fratello di mio nonno». **Chi era?**

«Un prete. Don Giuseppe Pagnani, professore di matematica al Collegio di Saronno. Una delle tante vittime del periodo fascista: criticò pubblicamente il concordato fra la Chiesa e Mussolini».

Cosa gli successe?

«Venne spedito nella più piccola parrocchia della Diocesi, ad Osteno, di fronte ai luoghi del Piccolo mondo antico di Fogazzaro. Morì di crepacuore. Nemmeno seppellito nella cappella dei parroci, perseguitato anche da morto».

Giuseppe Guzzetti, 90 anni tra un mese, padre nobile delle fondazioni bancarie, ex presidente di Cariplo e Acri, è sempre stato uomo di forti passioni politiche e non si vuol perdere la giornata della Festa della Liberazione. Vede però anche il mondo delle fondazioni di

nuovo sotto attacco da parte della politica, dopo il terremoto alla Fondazione Crt.

L'ex ministro Tremonti ha commentato il brutto spettacolo torinese...

«Ho stima di Tremonti; dopo le sentenze della Corte Costituzionale, agli inizi del Duemila, il rapporto è stato da parte sua improntato al rispetto delle autonomie fino ad offrire alle fondazioni di entrare nella Cassa Depositi e Prestiti di cui parla positivamente nell'intervista».

Ma dice che le fondazioni sono enti pubblici?

«È sbagliato. La legge quadro Ciampi parla chiaro: sono enti privati con piena autonomia statutaria e gestionale, senza scopo di lucro, con finalità sociali, sottoposte alla vigilanza di legittimità sui singoli atti da parte del Tesoro».

Quindi?

«Si tratta di una disposizione temporanea in attesa della riforma del codice civile sulle fondazioni; quando il Parlamento approverà questa riforma le fondazioni di origine bancaria saranno ricomprese

in quella legislazione, sottoposte alla vigilanza dell'ente che la riforma introdurrà; cesserà la vigilanza del Tesoro. Intanto, bisogna ricordare che i patrimoni delle Fondazioni non sono di proprietà di chi le amministra, ma delle comunità di riferimento. Il Mef controlla la corretta gestione anche per evitare che i patrimoni vengano compromessi. Però che si tratti di enti privati e non pubblici lo ha stabilito la legge Ciampi e ribadito la Corte con la sentenza 300 del 2003».

Tremonti definisce quella sentenza contraddittoria. Perché?

«Ritengo voglia ribadire che le fondazioni sono enti pubblici. All'inizio degli anni Duemila, con Berlusconi, voleva sottoporre le fondazioni al controllo pubblico; nella Finanziaria del 2002 cercarono di forzare la legge stabilendo che la maggioranza degli amministratori delle fondazioni fosse indicata da enti pubblici. La Corte dichiarò incostituzionale il comma che inseriva le fondazioni nel perimetro pubblico».

Anche oggi la politica cerca

di mettere le mani sulle fondazioni? Per quale motivo?

«La tentazione della politica è controllare le erogazioni, un miliardo circa all'anno, e gli investimenti delle fondazioni». **Che idea si è fatto del caso Crt?**

«Non voglio entrare nella questione Crt, perderei il vantaggio di fare questi discorsi che sono fondamentali».

Allora qual è oggi il ruolo delle Fondazioni?

«Di supplenza, non solo di sussidiarietà nei confronti dello Stato: sostengono il Terzo Pilastro delle democrazie occidentali - composte da Stato, mercato e terzo settore. Il rapporto tra le fondazioni e gli enti del terzo settore è cambiato: non si limitano più a erogare come un bancomat, ma definiscono bandi e progetti ascoltando e confrontandosi con gli enti non profit. Penso ad esempio al progetto dell'Acri sulla povertà educativa minorile, di cui nessuno si è mai occupato: migliaia di bambini sono stati sottratti ad un triste destino; o alla creazione della **Fondazione con il Sud**, con la quale le



fondazioni del centro-nord sostengono le comunità del Sud. Le fondazioni, come spiegò Zagrebelsky, relatore della sentenza, fanno parte dell'organizzazione delle libertà sociali. Contribuiscono a realizzare gli articoli della Carta che sanciscono e tutelano le libertà personali e i corpi sociali. Al congresso di Parma il presidente Mattarella disse: le fondazioni concorrono a rafforzare la democrazia di questo Paese».

Torniamo alla gestione. Un altro pilastro è il protocollo tra Fondazioni e ministero dell'Economia.

«La Ciampi è una legge di principi, attuati nella gestione quotidiana. Il protocollo stabilisce che le Fondazioni, tra le varie cose, non possono investire più di un terzo su un singolo asset. Alcune fondazioni erano troppo sbilanciate, anche con il 97% del patrimonio concentrato su un investimento. L'esempio resta la Carige con la sua banca di riferimento. Se l'asset entra in crisi il patrimonio della fondazione è compromesso. Il protocollo sancì l'obbligo di diversificazione: un singolo asset non può superare

un terzo dell'intero patrimonio, non si può investire in hedge fund e in derivati a rischio». **Le fondazioni nascono come azionisti stabili delle banche e non come soggetti che operano sul mercato. Come giudica le operazioni di Crt in Generali, Bpm e Fucino, tanto per fare gli esempi più noti?**

«Ripeto, non voglio commentare le mosse di Crt. Non ne conosco i criteri di scelta, ma le ricordo la storia di Intesa Sanpaolo: le fondazioni azioniste hanno consentito e favorito la nascita del gruppo, leader europeo, con risultati e dividendi eccezionali, che destina parte importante degli utili al sociale. Messina all'approvazione del bilancio ha detto che "le fondazioni sono un valore aggiunto per la banca". Le fondazioni, con Bazoli, hanno scelto Carlo Messina undici anni fa; lui ha portato la banca a livelli eccezionali: è un grande banchiere, riconosciuto come il migliore in Europa; ha costruito una squadra pure eccezionale. Le fondazioni gli consentono di lavorare in tranquillità, con visione di lungo periodo, non inter-

ferendo nella gestione». **Sono grandi azionisti che nominano i manager...**

«Vero, le fondazioni intervengono presentando la loro lista per il cda che poi nomina presidente e ad. Poi non interferiscono più».

Non ritiene opportuno commentare il caso Palenzona-Crt. Mi dica però quale è il profilo adatto per presiedere una grande Fondazione bancaria?

«La forza sta nella capacità di costruire una squadra e il clima di collaborazione. È fondamentale che la governance sia di alto livello; il presidente Azzone, e prima di lui Giovanni Fosti e gli organi di Cariplo, lo stanno dimostrando. Dal '91, in Cariplo sono stati realizzati 40 mila progetti senza nessun incidente, e donati circa 4 miliardi. Ai critici dico che anche le altre fondazioni per le erogazioni non sono mai stati oggetto di scandalo. Il merito è delle professionalità e nell'onestà di chi lavora. Di tutti, non di uno».

Sulla Stampa abbiamo segnalato come il sistema di governance sia così barocco da rischiare di favorire una gestio-

ne poco trasparente, con il metodo delle terne nelle nomine.

«Non concordo. Il sistema delle terne che introducemmo per la fase di rinnovo degli organi in Fondazione Cariplo è basato su un buon motivo. Se da un ente pubblico arriva una sola indicazione secca, equivale ad una nomina diretta; chi la riceve ha due strade: o accetta, e magari subisce, o va in conflitto. Con la terna di candidati c'è la possibilità di scelta. E' un sistema che garantisce l'indipendenza dalla politica e da condizionamenti esterni agli interessi della fondazione».

Però Regioni e Comuni, almeno in Crt, non mollano la presa.

«Non facciamo confusione. Chi sta negli organi delle fondazioni non rappresenta gli enti che contribuiscono a proporre il loro coinvolgimento. Rispondono solo alla fondazione, nel rispetto della legge e degli statuti. L'autonomia e l'indipendenza sono fondamentali. Senza le fondazioni sarebbero come tanti altri enti governati dalla politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40.5
i miliardi di euro
di patrimonio
complessivo delle
Fondazioni bancarie

2.3
i miliardi di patrimonio
della Fondazione Crt
terza dopo Cariplo
e Compagnia San Paolo

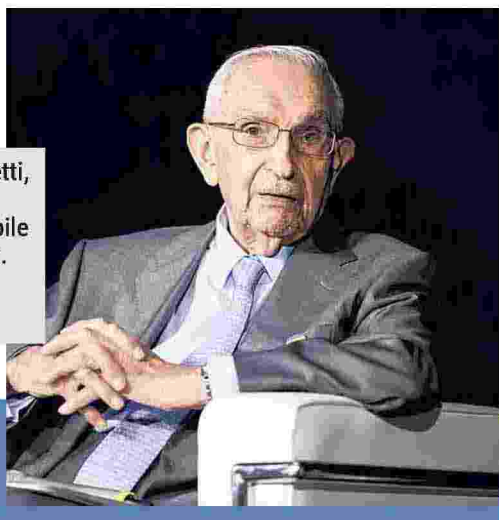
La proprietà
dei patrimoni
non è dei cda
ma delle collettività
di riferimento

Il meccanismo
delle terne
per scegliere
i consiglieri
assicura autonomia





Giuseppe Guzzetti, 90 anni tra un mese, padre nobile delle fondazioni. Ha guidato Cariplo e Acri



Su "La Stampa"



Nell'edizione di ieri del nostro giornale l'intervista Giulio Tremonti, che da ministro dell'Economia fu tra i più attivi sul tema delle Fondazioni: «Non devono fare speculazione finanziaria, sono soggetti pubblici monitorati dal Tesoro»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688